

MONTEGROTTO Il primo cittadino intima all'associazione culturale di modificare nome e statuto

Il sindaco diffida "Villa Draghi"

Lucio Piva

MONTEGROTTO

Non nominare il patrimonio comunale invano. È il "comandamento" imposto dal sindaco Massimo Bordin all'Associazione Villa Draghi, nove di anni vita, trascorsi nell'impegno a promuovere e valorizzare il complesso comunale dopo decenni di abbandono. E così, pur di vedere rispettato il diritto di appartenenza del nome e dell'uso in forma esclusiva del bene comunale da parte del legittimo proprietario, il primo cittadino ha scatenato gli avvocati in una guerra legale destinata quanto meno a far discutere. Per farlo non ha badato a spese. Tanto da ingaggiare lo studio legale Pegoraro e Greggio per confezionare ben 15 pagine di diffida nei confronti di Luisa Calimani, ex deputato di Sinistra Democratica e presidente dell'Associazione Villa Draghi. Nella quale si intima al sodalizio di rivedere nome e statuto. E di modificare il sito

internet. Evitando così di incorrere in indebite strumentalizzazioni a fini politici l'uso della villa. E di arrogarsi principi di tutela che spetterebbero alla sola amministrazione. Un'offensiva che ha lasciato allibiti soci e simpatizzanti dell'Associazione, che pure risulta regolarmente iscritta all'albo degli organismi riconosciuti dal Comune. E che aveva cercato in passato il patrocinio dell'ente per iniziative culturali sul bene aperte alla scuola. Imminente sarà ora la replica affidata ai legali

VILLA DRAGHI

Il primo cittadino ha intimato all'associazione di cambiare nome e anche lo statuto

dell'Associazione, pronti ad appellarsi ai principi costituzionali sulla libertà di associazione e degli scopi culturali, ed, in particolare al diritto del cittadino di farsi parte attiva nella tutela del paesaggio. Non senza spunti polemi.

«Forse - ha ironizzato la Calimani - il sindaco ha voluto tutelarsi nei confronti di un'associazione che continua a chie-



dersi sino a quando il degrado resterà padrone del sito, se la villa sia agibile o meno, e se eventuali usi e concessioni saranno discussi con i cittadini. Noi comunque esistiamo garantiti da ampia previsione normativa». Prima che sia davvero il giudice ad occuparsi

della questione l'associazione invita il sindaco a ritirare la diffida legale. «Visto che è denaro del cittadino - conclude la Calimani - meglio che lo usi per chiudere le buche nelle strade o piantare qualche albero. Non per impedire alle associazioni di esistere».